

CD140

M.me de Staël

Gli italiani devono tradurre la poesia inglese e tedesca

L'articolo di M.me de Staël *De l'esprit des traductions*, tradotto da Pietro Giordani, apparve con il titolo *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni* sulla «Biblioteca Italiana» nel gennaio 1816. A questo articolo rispose lo stesso Giordani con un articolo anonimo, a cui replicò sul numero di giugno M.me de Staël con una Lettera ai compilatori della Biblioteca Italiana. Riportiamo qui alcuni passi del primo articolo della Staël.

da M.me de Staël, *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni*, in AA.VV., *Manifesti romantici e altri scritti della polemica classico-romantica*, a cura di C. Calcaterra, nuova ed. ampliata a cura di M. Scotti, Utet, Torino 1979, pp. 89-91.

- 5 Dovrebbero a mio avviso gl'Italiani tradurre diligentemente assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro cittadini, i quali per lo più stanno contenti all'antica mitologia: né pensano che quelle favole sono da un pezzo anticate,¹ anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimentiche. Perciò gl'intelletti della bella Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolano spesso l'attenzione di là dall'Alpi, non dico per vestire le fogge straniere, ma per conoscerle; non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete,² le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i complimenti, a pregiudizio della naturale schiettezza. Che se le lettere si arricchiscono colle traduzioni de' poemi; traducendo i drammi si conseguirebbe una molto maggiore utilità; poiché il teatro è come il magistrato della letteratura. Shakspear tradotto con vivissima rassomiglianza
- 10 dallo Schlegel, fu rappresentato ne' teatri di Germania, come se Shakspear e Schiller fossero divenuti concittadini. E facilmente in Italia si avrebbe un eguale effetto; poiché i drammatici francesi tanto si accostano all'italiano quanto Shakspear al tedesco: né parmi a dubitare che sul bel teatro milanese non fosse gradita l'*Atalia*,³ se i cori fossero accompagnati dalla stupenda musica italiana. [...]
- 15 Havvi⁴ oggidì nella Letteratura italiana una classe di eruditi che vanno continuamente razzolando le antiche ceneri, per trovarvi forse qualche granello d'oro: ed un'altra di scrittori senz'altro capitale che molta fiducia nella lor lingua armoniosa, donde raccolgono suoni vòti d'ogni pensiero, esclamazioni, declamazioni, invocazioni, che stordiscono gli orecchi, e trovan sordi i cuori altrui, perché non esalarono dal cuore dello scrittore. Non sarà egli dunque possibile che una emulazione operosa, un vivo desiderio d'esser applaudito ne' teatri, conduca gl'ingegni italiani a quella meditazione che fa
- 20 essere inventori, e a quella verità di concetti e di frasi nello stile, senza cui non ci è buona letteratura, e neppure alcuno elemento di essa?

1 nuovo canto: *canto primaverile.*

2 Dal luogo...piace: e quindi dalla persona che più mi piace.